

Bruxelles, 18 marzo 2019
(OR. en)

7613/19

SOC 225
EMPL 179
ECOFIN 312
EDUC 161

RISULTATI DEI LAVORI

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
in data:	15 marzo 2019
Destinatario:	delegazioni
n. doc. prec.:	6635/19 + COR 1
Oggetto:	Conclusioni del Consiglio sull'analisi annuale della crescita 2019 e la relazione comune sull'occupazione (15 marzo 2019)

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sull'analisi annuale della crescita 2019 e la relazione comune sull'occupazione, adottate dal Consiglio nella sessione del 15 marzo 2019.

Conclusioni del Consiglio sull'analisi annuale della crescita 2019 e la relazione comune sull'occupazione

CONSIDERANDO QUANTO SEGUE

1. L'analisi annuale della crescita 2019 predisposta dalla Commissione individua le priorità strategiche per la crescita e l'occupazione nell'UE e negli Stati membri nel 2019: realizzare investimenti di elevata qualità; concentrare gli sforzi di riforma sulla crescita della produttività, l'inclusività e la qualità istituzionale, e assicurare la stabilità macroeconomica e finanze pubbliche sane.
2. L'UE continua a vivere una fase di crescita economica e a registrare un'occupazione senza precedenti, di cui però i cittadini e i paesi non beneficiano ancora tutti nello stesso modo. Nell'attuale contesto economico, l'inversione di tendenza rispetto all'aumento delle disparità è solo agli inizi. Sebbene al ritmo attuale l'UE sia sulla buona strada per conseguire l'obiettivo di Europa 2020 di un tasso di occupazione del 75%, nonostante i miglioramenti quello di ridurre di 20 milioni il numero delle persone a rischio di povertà e di esclusione sociale è ancora lungi dall'essere raggiunto.
3. A novembre 2018 il tasso di disoccupazione nell'UE era del 6,7% (7,9% nella zona euro). Nel terzo trimestre del 2018 le persone occupate nell'UE erano 239,3 milioni, 15 milioni in più rispetto al livello più basso raggiunto durante la crisi. La partecipazione delle donne al mercato del lavoro continua a crescere e l'anno precedente il tasso di occupazione dei lavoratori anziani ha registrato il maggiore aumento. Tuttavia, in alcuni paesi la disoccupazione e l'inattività economica sono ancora molto elevate, in particolare tra i giovani e le persone con un basso livello di competenze.
4. Nel 2017 la quota di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale è diminuita sensibilmente. Con oltre cinque milioni di persone uscite dalla povertà o dall'esclusione sociale rispetto all'anno precedente, il numero totale è ora inferiore al livello precedente la crisi del 2008. La tendenza generale cela però disparità persistenti tra gli Stati membri, alcuni dei quali registrano percentuali più elevate di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale rispetto al 2008. Il rischio di povertà o di esclusione sociale rimane un problema, in particolare per i minori, le persone con disabilità e le persone provenienti da un contesto migratorio. La disparità di reddito, che è leggermente diminuita per la prima volta dall'inizio della crisi, resta superiore al livello precedente la crisi.

5. L'attuazione di riforme rimane disomogenea a livello dell'UE e il contesto economico ancora relativamente favorevole offre l'opportunità di adottare riforme strutturali con l'obiettivo di aumentare la resilienza economica. L'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali a livello dell'Unione e degli Stati membri, tenendo debitamente conto delle rispettive competenze, dovrebbe essere una priorità al fine di promuovere la convergenza verso l'alto nel mercato del lavoro, nelle condizioni sociali e nel tenore di vita.
6. La strategia Europa 2020 è servita da quadro strategico a lungo termine per orientare la definizione delle politiche nell'ambito del semestre europeo, e negli orientamenti per l'occupazione. La fine del periodo coperto dalla strategia Europa 2020 si avvicina e occorre prestare la debita attenzione all'elaborazione di un quadro successivo.

SOTTOLINEANDO QUANTO SEGUE

7. La crescita economica costante ha determinato un miglioramento della situazione del mercato del lavoro, e la creazione di posti di lavoro avviene a ritmo sostenuto. Tuttavia, il numero di ore lavorate continua ad aumentare a un ritmo nettamente più lento rispetto all'occupazione totale. La crescita dei salari reali, che in vari Stati membri nel 2017 è rimasta ancora indietro rispetto alla produttività, continua a essere inferiore a quanto ci si potrebbe attendere considerato l'andamento positivo del mercato del lavoro e dell'economia, ed è ripresa soltanto nel 2018. La povertà lavorativa rimane persistentemente elevata e la segmentazione del mercato del lavoro continua a rappresentare una sfida in vari Stati membri. Si conferma l'importanza di prestare particolare attenzione alla qualità e alla quantità dei posti di lavoro, soprattutto nel contesto dell'impatto potenziale delle nuove tecnologie, della globalizzazione e delle nuove forme di lavoro sul mercato del lavoro.
8. La riconversione professionale e il miglioramento delle competenze sono ancora le principali priorità strategiche per assicurare un mercato del lavoro inclusivo e realizzare il potenziale dei rapidi cambiamenti tecnologici. I lavoratori con un basso livello di competenze rischiano maggiormente di perdere il posto di lavoro: è sempre più urgente che le politiche siano intese a migliorare le opportunità di sviluppo delle competenze per coloro che hanno un accesso limitato o nullo alla formazione o dispongono di una capacità limitata di cercare opportunità formative al di fuori del contesto lavorativo, per garantire che possano beneficiare dei cambiamenti tecnologici. Le politiche dovrebbero continuare ad affrontare lo squilibrio tra domanda e offerta di competenze, in particolare nei settori maggiormente esposti alle tendenze emergenti. La costante forte correlazione tra risultati scolastici scarsi, un basso status socioeconomico e scarsi risultati nel mercato del lavoro desta grande preoccupazione.

9. Il potenziale, per il mercato del lavoro, dei gruppi attualmente sottorappresentati dovrebbe essere pienamente sfruttato. L'integrazione delle persone provenienti da un contesto migratorio, delle persone con un basso livello di competenze, dei giovani e delle persone con disabilità dovrebbe essere rafforzata. Strategie per l'invecchiamento attivo che consentano ai lavoratori anziani di rimanere più a lungo nel mercato del lavoro aiuterebbero a rispondere alla sfida demografica. Un più ampio accesso a servizi di cura dell'infanzia e di assistenza a lungo termine di qualità e a prezzi abbordabili e adeguate politiche per l'equilibrio tra vita professionale e vita privata garantirebbero alle donne e agli uomini più possibilità di entrare o rimanere nel mondo del lavoro e ridurrebbero il rischio di povertà e di esclusione sociale tra i minori e le persone in situazioni di vulnerabili. Gli Stati membri si sforzano di migliorare la prestazione dei servizi di assistenza, ma sussistono ancora notevoli disparità. Le numerose riforme dei servizi pubblici per l'impiego (SPI) hanno consentito di migliorare l'erogazione dei servizi in molti paesi. Tuttavia, la capacità degli SPI continua a variare notevolmente tra i paesi e al loro interno. Vi è ancora un margine per migliorare la copertura, l'efficacia e il coordinamento con i servizi sociali, nonché l'efficacia e la sostenibilità di molte politiche attive del mercato del lavoro.
10. Il contesto economico e gli sviluppi del mercato del lavoro favorevoli si sono tradotti in miglioramenti significativi della situazione sociale. Vi sono tuttavia indicazioni dell'esistenza di divari in termini di inclusività della crescita, dal momento che i redditi delle famiglie crescono a un ritmo più lento rispetto al PIL. Il livello di povertà, misurata mediante il divario di povertà, sta peggiorando in diversi Stati membri. In alcuni Stati membri, l'effetto misurato dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà continua a diminuire.

11. Gli investimenti sociali e gli approcci preventivi rafforzano la capacità delle persone di partecipare attivamente alla società e all'economia, e sono essenziali per una crescita inclusiva. In particolare, l'istruzione e la cura della prima infanzia costituiscono un efficace investimento sociale volto ad affrontare le disuguaglianze e le sfide cui sono confrontati i bambini svantaggiati. Inoltre, azioni preventive e un'assistenza sanitaria terapeutica di qualità maggiormente efficaci e accessibili sono requisiti fondamentali per una vita sana e attiva, contribuendo così a migliorare il benessere sociale e la prosperità economica. Altri servizi come l'istruzione, la formazione e l'alloggio, uniti a un adeguato sostegno al reddito e alla (re)integrazione nel mercato del lavoro per quanti sono in grado di lavorare, sono essenziali per garantire pari opportunità per tutti e rafforzare la coesione sociale. Ulteriori azioni negli ambiti dell'impostazione della fiscalità e dell'adeguatezza delle prestazioni possono contribuire a una crescita inclusiva e a ridurre la povertà.
12. Gli Stati membri continuano ad adottare misure volte ad affrontare il cambiamento demografico e l'aumento della speranza di vita. Per affrontare l'impatto dell'invecchiamento delle società europee occorrono un impegno costante per garantire sia l'adeguatezza sia la sostenibilità dei regimi pensionistici, attenzione e investimenti per servizi di qualità (soprattutto per garantire l'accesso all'assistenza sanitaria e a lungo termine), nonché politiche migliori relativamente a prevenzione, riabilitazione e vita indipendente.
13. La comparsa di nuove forme di lavoro e il crescente numero di transizioni durante la vita lavorativa richiedono che sia fornito accesso alla protezione sociale per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori atipici, e i lavoratori autonomi tenendo conto nel contempo delle differenze strutturali tra i regimi di protezione sociale degli Stati membri. L'innovazione e l'adeguamento dei regimi di protezione sociale sono necessari per far fronte alle nuove forme di lavoro e alle future sfide in materia di occupazione.
14. Il buon funzionamento del dialogo sociale continua a essere un elemento fondamentale dell'economia sociale di mercato europea, benché il grado di dialogo vari significativamente tra gli Stati membri. Il coinvolgimento delle parti sociali nella preparazione delle riforme può migliorarne l'elaborazione e l'attuazione, aumentare la titolarità dei cittadini e apportare in ultima analisi migliori risultati socioeconomici. Si dovrebbe valutare la possibilità di garantire che le parti sociali abbiano capacità sufficienti per partecipare al dibattito politico. Anche il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile svolgerebbe un ruolo importante nel garantire che le riforme siano elaborate e attuate efficacemente.

15. È necessario riflettere su un nuovo quadro strategico globale per orientare la definizione delle politiche allo scadere della strategia Europa 2020. Qualsiasi quadro strategico dovrebbe rivolgere grande e costante attenzione al settore sociale e a quello dell'occupazione, in connessione con altri ambiti politici pertinenti. Dovrebbe inoltre essere coerente con il pilastro europeo dei diritti sociali e con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.
16. Tale quadro strategico dovrebbe integrare gli insegnamenti tratti dall'uso degli obiettivi di Europa 2020 e dal monitoraggio di tale strategia. L'attuazione di una strategia futura dovrebbe basarsi sui processi del semestre sviluppati negli ultimi anni. In questo contesto, il lavoro già in corso in seno al comitato per l'occupazione e al comitato per la protezione sociale al fine di valutare l'esperienza della strategia Europa 2020 è positivo e servirà a indirizzare le discussioni future.

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

INVITA GLI STATI MEMBRI A:

- prendere in considerazione, nei loro programmi nazionali di riforma, le priorità dell'analisi annuale della crescita e della relazione comune sull'occupazione e attuare il pilastro europeo dei diritti sociali a livello dell'Unione e degli Stati membri, tenendo debitamente conto delle rispettive competenze;
- attuare le raccomandazioni specifiche per paese 2018;
- intensificare gli sforzi per conseguire gli obiettivi di Europa 2020;
- avvalersi del quadro di valutazione della situazione sociale, del monitoraggio dei risultati in materia di occupazione e del monitoraggio dei risultati in materia di protezione sociale per guidare gli sforzi di convergenza;
- sviluppare una visione comune sulla questione di un successore della strategia Europa 2020 e, in particolare, sugli aspetti occupazionali e sociali connessi.

INVITA LA COMMISSIONE A:

- garantire che le questioni occupazionali e sociali e i relativi impatti siano presi in debita in considerazione nella valutazione delle politiche degli Stati membri;
- prendere in considerazione i risultati della strategia Europa 2020 per orientare le riflessioni sui possibili futuri quadri strategici.

INVITA L'EMCO E IL CPS A:

- valutare i progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi di Europa 2020 e gli strumenti utilizzati per attuare e monitorare la strategia Europa 2020, al fine di fornire al Consiglio una relazione finale su detta strategia e una base per una posizione del Consiglio su un futuro quadro strategico;
- proseguire i lavori sulla vigilanza multilaterale e tematica e sull'analisi comparativa nonché il monitoraggio della situazione occupazionale e sociale negli Stati membri mediante il quadro di valutazione della situazione sociale, il monitoraggio dei risultati in materia di occupazione e il monitoraggio dei risultati in materia di protezione sociale, al fine di fornire al Consiglio elementi comprovati per le discussioni nel processo del semestre europeo;
- collaborare strettamente con gli altri comitati consultivi e le altre parti, in particolare il comitato economico e finanziario, il comitato di politica economica, il comitato dell'istruzione, il gruppo "Sanità pubblica" a livello di alti funzionari e la rete europea dei servizi pubblici per l'impiego, assicurando in tal modo un esame equilibrato delle questioni economiche, occupazionali e sociali nel quadro del semestre europeo;
- continuare a collaborare strettamente con le parti sociali e la società civile europee per promuovere un dialogo sociale e civile efficace sia a livello di UE che a livello nazionale.